

ITALIENAREN

IL LAVORATORE

Nummer: 5/2022
År: 52
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Intervista a Francesco Di Lella, attuale direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma.....	04-05
Ikea: un marchio svedese presente in quasi tutto il mondo	06-07
Polkagris: la tipica caramella a bastoncino.....	08 -09
Italia e Svezia nel panorama dei giochi da tavolo.....	10-11
Barili, lance, draghi, folgori e grifoni	12-13
Valdagen - Il giorno delle elzioni.....	14-15
Italiani in Svezia nei secoli:Paolo Moretti.....	16-19
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2023
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Italienaren",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Roberto Riva

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Marilinda Landonio

Francesca Stagliano

In questo numero:

Valerio De Paolis

Uno Qualunque

Massimo Apolloni

Giovanni Fiasco

Roberto Riva

Alberto Macchi

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.illavoratore.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Salve,

in questi ultimi anni ci sono stati grandi cambiamenti per il nostro giornale “Il Lavoratore”, che hanno permesso una maggiore visibilità ed una maggiore reattività agli eventi.

Tali cambiamenti hanno anche garantito al giornale l’opportunità di allinearsi con la contemporaneità.

Avendo sempre in mente la necessità di mantenere la sua attività di informazione e di preservare l’importanza per la comunità italiana che la testata ha avuto per tutti gli anni della sua esistenza, abbiamo deciso di apportare un ulteriore importante cambiamento.

A partire dal numero di ottobre del 2022, il giornale si chiamerà “Italienaren – Il Lavoratore”.

La decisione deriva dalla necessità di aggiornare la testata evidenziando e dimostrando una maggiore disponibilità all’interazione Italia-Svezia. Da qui il nome “Italienaren”.

Contemporaneamente, però, per non dimenticare da dove siamo partiti, lo abbiamo affiancato al nome storico del giornale “Il Lavoratore” da cui “Italienaren – Il Lavoratore”.

La redazione

Copertina:
Autunno

Foto di Walle1886 by
Pixabay
Licenza:
Pixabay License

URL:
[https://pixabay.com/
it/photos/foresta-umore-raggi-di-luce-2541262/](https://pixabay.com/it/photos/foresta-umore-raggi-di-luce-2541262/)

Intervista a Francesco Di Lella, attuale direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma

Ho avuto l'opportunità di intervistare Francesco Di Lella, il nuovo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma; quelli che seguono sono alcuni punti salienti di una lunga e piacevole conversazione. Buona lettura.

Salve, innanzitutto benvenuto e auguri per il suo lavoro qui a Stoccolma. Direi che per rompere il ghiaccio potremmo partire da una breve presentazione:

Salve, mi chiamo Francesco Di Lella, ho 33 anni e provengo da Napoli. Ho studiato all'università "La Sapienza" di Roma, dove mi sono laureato e ho fatto il dottorato in filologia romanza. Il Dottorato è stato in cotutela con la Sorbona di Parigi, portandomi a vivere tra l'Italia e la Francia e, grazie ad altre due borse di studio, ho potuto prolungare i miei studi e la mia presenza in Francia. Successivamente ho superato il concorso per funzionario della promozione culturale presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, entrando in servizio qualche settimana prima dello scoppio della pandemia, quindi febbraio 2020, fino al maggio di quest'anno. Durante il mio servizio a Roma, mi sono occupato della Collezione Farnesina, la collezione di arte contemporanea del Ministero, e, nell'ultimo periodo, del portale "italiana.esteri.it", ovvero il sito che racconta le attività culturali del Ministero e degli Istituti italiani di cultura nel mondo.

Un interessante e ricco background, complimenti! Parlando del presente, questa Svezia, è conforme alle aspettative?

È la prima volta che mi trovo in Svezia. Certamente prima di venire avevo alcune idee, anche dettate da un immaginario letterario e cinematografico, ma non avevo delle vere e proprie aspettative. Ho scelto la Svezia proprio per scoprire e conoscere una cultura nuova e, per tanti aspetti, diversa dalla nostra. In questi primi mesi mi sono accorto sin da subito – e ne sono rimasto affascinato – della grande predisposizione degli svedesi alla collettività. Sono molto curioso di scoprire gli aspetti più diversi di questo paese e della sua cultura.

Da quel che è stato appena detto si denota una genuina predisposizione alla scoperta che, oltre al suo background, sicuramente aiuterà in quella che, passandomi il termine, chiamerei nuova avventura.

Il termine avventura è appropriato, di fatti lo è. Inoltre per via della mia formazione da filologo romano, che comprende anche i romanzi cavallereschi, la parola "avventura" mi è particolarmente cara.

Parlando di altre culture e persone che vengono da altre realtà, ultimamente, ho saputo tramite i vostri social, che è venuto a visitare l'Istituto, l'attore americano Will Ferrell, una sorpresa, che però fa capire anche l'importanza dell'Istituto stesso.

Si, io purtroppo non ero in sede quel giorno. Da quello che ho saputo dai collaboratori dell'Istituto, che hanno accolto lui e la moglie Viveca Paulin, Ferrel è rimasto affascinato dall'Istituto.

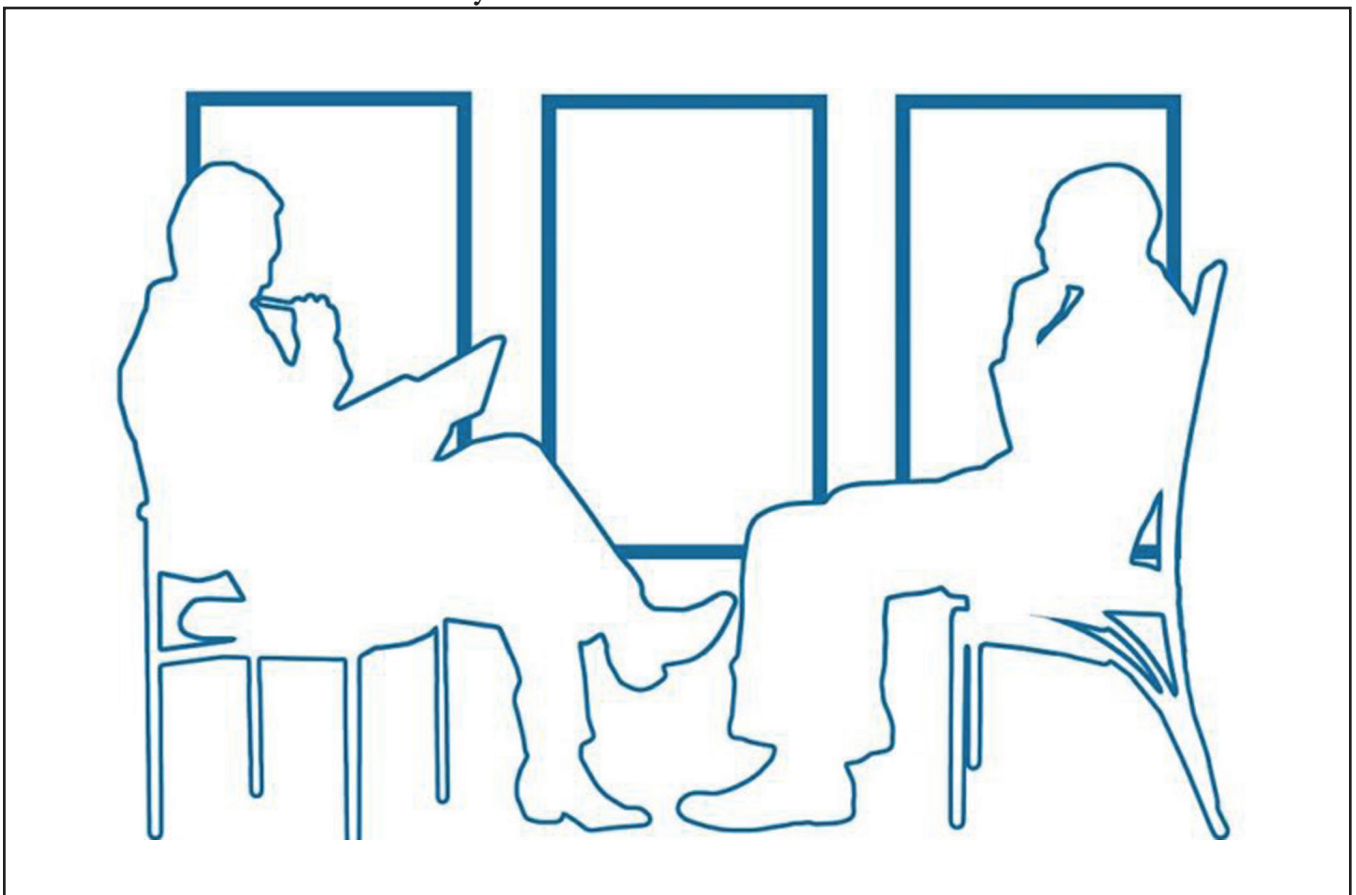
Nel futuro a breve termine è possibile sapere in cosa l'Istituto sarà coinvolto e quali saranno le linee guida che accompagneranno le sue attività?

Allora, sin da subito mi sono accorto della grande voglia da parte del pubblico di venire in Istituto, come è stato dimostrato già a giugno dalla risposta di pubblico che c'è stata per la proiezione del film "A Chiara" di Jonas Carpignano. Inoltre l'Istituto, che è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, riceve tutti i giorni visite da curiosi e appassionati. Stiamo quindi provando a sistematizzare questo aspetto e a promuoverlo. Abbiamo poi numerosi eventi in calendario, già per settembre. Si tratta di un programma diversificato per quel che riguarda l'offerta culturale. Nei prossimi mesi spero inoltre di poter accenturare le collaborazioni con istituzioni locali con l'intento di riportare l'Istituto all'interno dei punti di interesse della città.

Ottimo, faccio gli auguri a lei ed ai suoi collaboratori per quanto esposto prima. E la ringrazio per il tempo concesso e per l'opportunità di presentarla ai nostri lettori tramite questa intervista.

Grazie mille! È stato un piacere

Intervista a cura di Valerio De Paolis
Foto di Gerd Altmann da Pixabay



IKEA: un marchio svedese presente in quasi tutto il mondo



La maggior parte di noi potrebbe avere almeno un mobile che viene da loro, una sedia, una libreria, un tavolo, persino una candela, seppur non sia un mobile.

Sono a buon prezzo, sono da montare e disponibili quasi ovunque. I mobili IKEA sono una realtà consolidata della nostra quotidianità. Ma come è nato questo impero immobiliare? Che l'impero IKEA sia nato in Svezia è qualcosa di abbastanza noto, ma andiamo più a fondo.

La storia di Ikea inizia negli anni quaranta dello scorso secolo, mentre il mondo era impegnato in quella follia mondiale chiamata, appunto, seconda guerra mondiale, in Svezia, neutrale da moltissimo tempo, esisteva una ditta che vendeva, per corrispondenza, articoli di uso comune, come ad esempio cancelleria, bustine di semi, ecc.

Questa fu la ditta di Ingvar Kamprad, che poté permettersi di aprirla grazie all'aiuto economico del padre, sotto forma di premio per i suoi successi nello studio. IKEA era nata!

Il nome IKEA è l'acronimo di Ingvar Kamprad e Elmtaryd (il nome della sua fattoria) e Agunnaryid (il comune in cui abitava).

Agli inizi degli anni cinquanta ci furono grandi cambiamenti e passi in avanti, un'importante aggiunta venne fatta tra le merci in vendita: i mobili, i quali già comparivano nel primo catalogo IKEA. Era l'anno 1951.

Nel 1953 la sede si spostò a Älmhult, nella Svezia meridionale, dove ebbe la sua prima sede (adesso diventata un museo IKEA).

Con l'affermarsi dell'attività, l'azienda è pronta ad espandersi e, nel 1963, a Oslo, apre IKEA, la sua prima sede al di fuori della Svezia.

Il punto di svolta che fece entrare IKEA nella serie A del mercato è stato nel 1965 con l'arrivo di IKEA a Stoccolma. Nel 1968 l'azienda iniziò la produzione di mobili in proprio, con un materiale diverso dal legno, impiegò infatti il truciolato.

Con questo nuovo setting ed i successi che si accumulavano, Ikea, negli anni Settanta del novecento, ebbe un'espansione tale che la portarono in paesi extraeuropei, come ad esempio il Giappone, Hong Kong e Canada.

Il resto è storia.

Ciò che ha reso IKEA quello che è ora è il trasformare il semplice andare a comprare dei mobili, ma non solo, una vera e propria esperienza, soprattutto per coppie e famiglie.

Raramente, una volta andati da Ikea, non si fa una pausa nei loro ristoranti, non si compra qualcosa alla "bottega svedese". Insomma Ikea è parte delle nostre case, e in fondo sappiamo tutti, che uno di questi sabato, saremo spinti a cercare delle candele alla mela. Ci vediamo lì, tra una libreria ed una cornice!

Uno Qualunque

Foto di Konrad Krajewski da Pixabay

Polkagris: la tipica caramella a bastoncino



C'è una parola che tutti e dico tutti i bambini svedesi conoscono ed è POLKAGRIS.

Polkagris sono delle caramelle bicolori che piacciono tantissimo ai piccoli, ma anche ai grandi e sono uno dei prodotti più comprati come ricordo del soggiorno in Svezia e in special modo nella regione di Småland.

Sono tanto speciali che dal 21 giugno 2022 sono riconosciute come prodotto tipico protetto da parte dell'Unione Europea. Devono essere prodotti unicamente nel comune di Gränna in Småland, devono essere a righe bianche e rosse ed avere un gusto di menta.

Ma qual'è la storia dei Polkagris? Chi li ha creati? E dove?

Tutto nasce da una donna Amalia nata nel 1824 a Jönköping, trasferitasi a Gränna per lavorare e lì sposatasi nel 1857 con Anders Erikson con cui ebbe una figlia, Ida. Anders morì poco dopo di dissenteria ed Amalia con una figlia piccola fu costretta a lavorare sodo per sopravvivere.

Dal 1846 in Svezia era stata introdotta la libertà d'impresa e quindi era più facile avviare un'attività, non da ultimo per le donne. Nel 1859 Amalia Eriksson chiese il permesso al

comune di Gränna di produrre “pasticcini fini, le polkagris”. Erano caramelle bicolori alla menta. All’inizio erano vendute solamente durante le feste e le vacanze.

Dopo un poco Amalia iniziò anche la produzione di bastoncini con un gancio da un lato in modo da poterli attaccare agli alberi di Natale. Erano i polkakäpp.

Per produrre i polkagris si mescolano zucchero, ättica (vino acido) e acqua mescolati e riscaldati a 150 gradi. Una piccola parte della pastella è colorata di rosso mentre il resto è condito con olio di menta e impastato a lungo.

Per saperne di più si possono vedere tra gli altri i seguenti films su Youtube:

Så gör man polkagrisar i Gränna (in svedese)

Campoli bakar polkagrisar i Gränna (in inglese)

Ma perché si chiamano così? Un nome veramente strano. Non si é sicuri chi lo abbia inventato, ma il nome è una combinazione di polka, una danza molto popolare all’epoca, e gris che era in quegli anni un termine legato a cose dolci.

Fu un successo clamoroso ed altre pasticcerie di Gränna cominciarono a produrre le caramella.

È entrato anche nel Guinness dei primati. Il più lungo è 28,7 metri, il più alto 8,67 ed il più pesante 2158,7 kg.

Il 25 luglio di ogni anno si svolge a Gränna il campionato mondiale di produzione dei polkagris.

Un’occasione per partecipare e visitare il delizioso villaggio di Gränna steso lungo le rive del lago Vättern e gustare i polkagris.

Massimo Apolloni

Foto by Niklas Morberg – originally posted to Flickr as Polkagrisar, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6024131>

Italia e Svezia nel panorama dei giochi da tavolo

Poiché siamo ancora in un clima estivo e vacanziero, nonostante alcuni siano tornati già a lavoro, quale momento migliore per un articolo basato su qualcosa di rilassante, di sociale e che abbia una grande fetta di pubblico sia in Svezia che in Italia? Gente, oggi parliamo di giochi da tavolo!

Uno degli hobby che negli ultimi anni è diventato un vero fenomeno commerciale e culturale, è il board gaming. I giochi da tavola o, come di diceva prima del boom del settore, giochi in scatola.

In realtà “giochi da tavolo” è un nome che racchiude un universo intero di generi, metodi, categorie, e quant’altro. Esistono giochi per la famiglia, giochi per 2 giocatori, per bambini, educativi, di carte, con dadi, con pupazzetti e quant’altro. Quello che accomuna questi generi è la sua comunità e, ovviamente, essendo giochi, il volersi divertire.

L’idea di scrivervi di questo fenomeno (al quale io sono molto legato), è venuta quando ho notato la quantità di Bar, Pub, locali ed associazioni ludiche, esistenti in Svezia, almeno qui nella zona di Stoccolma.

Il gioco da tavolo qui in Svezia vanta una presenza molto estesa per essere una sottocultura, come dicevo, ci sono molti locali che danno la possibilità di poter fare una partita con i giochi che loro stessi mettono a disposizione. Alcuni di essi sono anche parte integrante di negozi specializzati che ospitano anche delle associazioni di giocatori e, soprattutto, i loro eventi.

La Svezia vanta alcuni titoli famosi creati nel suo territorio, uno su tutti “Terraforming Mars” di Jakob Fryxelius, un classico moderno, che vede i giocatori (da 1 a 5) prendere le parti di diverse multinazionali che, una volta scoperto come portare l’essere umano su Marte, il pianeta rosso, concorrono alla sfida più grande ed alla conseguente gloria: rendere Marte un pianeta simile alla Terra, da qui il nome “Terraforming Mars”. Nel 2020, era al terzo posto nella classifica dei migliori giochi da tavolo di sempre, del sito BoardGameGeek, un punto di riferimento internazionale per il settore.

Se la Svezia, dal canto suo ha fatto e continua a fare la sua parte nel panorama ludico, l’Italia certo non è da meno.

La penisola italiana ha dato i natali a moltissimi giochi da tavolo, d’altra parte, la creatività non manca nel nostro paese.

Un gioco italiano che di sicuro potrete vedere nei negozi di moltissime altre nazioni è: “Bang!”.

Bang! è un gioco di carte, di Emiliano Sciarra, ad ambientazione western, dove il bluff è una componente importante della meccanica di gioco. Ogni giocatore (per un minimo di 3), ha un



ruolo: Sceriffo, Aiuto sceriffo, Banditi e Rinnegato, tutti con un proprio scopo ben preciso, ad esempio gli Aiuto sceriffo devono, ovviamente proteggere lo Sceriffo, mentre i Banditi, il contrario. L'unico ruolo conosciuto, tuttavia, è quello dello sceriffo che dovrà capire chi realmente lo sta aiutando e chi, effettivamente sta bluffando portandolo a fare il proprio gioco.

Bang! ha vinto differenti premi, come ad esempio il miglior gioco italiano alla fiera di Lucca Comics & Games, nel 2002. Nel 2004 nella sua edizione americana, vinse L'Origins Award, dei premi assegnati dalla Academy of Adventure Gaming Arts and Design, nella categoria "Best Traditional Card Game".

Si potrebbe parlare per pagine e pagine del fenomeno dei giochi da tavolo, della sua presenza in Italia ed in Svezia, e non solo, e del contributo che questi due paesi danno a tale all'industria. Per ora però

ci fermiamo qui. Sperando che quanto scritto, possa invogliare qualcuno a conoscere meglio questo particolare e divertente mondo.

Valerio De Paolis

Foto di TheAndrasBarta da Pixabay

Barili, lance, draghi, folgori e grifoni



In molti si ricorderanno della Saab 900, un'auto né troppo modesta né troppo lussuosa che materializzava perfettamente il lagom, lo spirito svedese dell'aurea mediocritas.

La Saab Automobile ora non esiste più, è confluita dopo varie vicissitudini nel consorzio NEVS, ma era solo una derivazione della casa madre, che invece scoppia di salute.

L'acronimo Saab sta per Svenska Aeroplan Aktiebolaget, la compagnia nazionale aerospaziale, e dal 1937 ha proposto aerei, prevalentemente militari, sempre all'avanguardia.

Per evitare di allungare troppo l'articolo, vediamo brevemente solo quelli con un nome pittoresco, dagli anni '50 in poi. Vedremo che quasi tutti detengono qualche record importante.

Il Saab 29 Tunnan (il barile volante) è stato il primo caccia a reazione europeo con ala a freccia. Il nome deriva dalla forma poco elegante, quasi a farsi beffa della massima di Marcel Dassault secondo cui gli aerei per volare bene devono essere belli, ma si sa che agli svedesi piace fare di testa loro. Recentemente girava un meme in cui veniva messo a confronto con un BAC Lightning, di cui sembra una versione più tozza, con la didascalia "prima e dopo il pranzo di natale".

Decisamente più affusolato il Saab 32 Lansen (la lancia), un transonico operativo dalla seconda

metà degli anni '50 molto efficace in ciascuna delle sue tre versioni (caccia, attacco e ricognizione).

Poco dopo compare l'innovativo Saab 35 Draken (in svedese vuol dire il drago, ma anche l'aquilone), dalla peculiare ala a doppio delta, forma che si ritrova in pochissimi altri aerei e quindi lo rende molto riconoscibile. È stato il primo vero supersonico dell'Europa Occidentale, raggiungendo Mach 2 in volo orizzontale. Ma soprattutto, è stato il primo aereo in grado di eseguire la manovra ora nota come Cobra di Pugachev, resa popolare da un pilota russo su un Sukhoi-27 durante una dimostrazione a Parigi una trentina d'anni dopo il Saab Draken. È la manovra in cui l'aereo alza bruscamente il muso per rallentare repentinamente, la fanno fare al personaggio di Tom Cruise nel Top Gun del 1986.

Il Saab 37 Viggen (la folgore, ma anche l'anatra moretta), attivo dagli anni '70, è stato il primo aereo in configurazione canard prodotto in grandi numeri. Canard è quando i timoni orizzontali sono davanti all'ala principale anziché dietro, e, dato che canard in francese significa anatra, si può intuire il gioco di parole del nome. È stato anche il più avanzato aereo da combattimento europeo durante tutto il decennio 1970, fino all'introduzione del Panavia Tornado nel 1981.

Il Saab JAS 39 Gripen (il grifone) è in servizio dagli anni '90 ad oggi. Non è un caccia di quinta generazione, quindi non fa concorrenza agli aerei più avanzati del mondo, come gli F-22 o gli F-35, che esibiscono caratteristiche futuribili come stealth o thrust vectoring. È però un aereo di tutto rispetto, molto versatile (JAS sta per Jakt, Attack, Spaning, ossia caccia, attacco e ricognizione), con un'avionica in continuo aggiornamento e con ottimi costi di esercizio. Un po' come la Saab 900, né troppo modesto né troppo pretenzioso, il che lo rende un aereo di grande successo, per molti impieghi preferibile ad aerei più avanzati, ma anche molto più costosi.

Giovanni Fiaschi

Av Towpilot – Eget arbete, CC BY-SA 3.0,

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=3128340>

Valdagen – Il giorno delle elezioni



Quest'anno si vota anche in Svezia. Avrei potuto votare in anticipo ma ho rimandato ogni giorno finché mi son dimenticato, nonostante la città fosse imbrattata da cartelli elettorali (che spesso chiedono di pensare all'ambiente) e nonostante ricevesti banane e succhi di frutta in regalo assieme ai volantini dai volontari che ti aspettano fuori dalla metro come mamme premurose. Nulla è però perduto perché posso ancora votare al valdagen, il giorno delle elezioni, anche detto giorno della balena per gli amici.

È domenica 11 settembre. Mi sveglio con calma, faccio colazione e bevo il caffè. Non ricordo se prima vado in bagno o prima a votare. In Italia un'attività avrebbe stimolato l'altra, ma qui in Svezia per fortuna la cosa è ancora irrilevante. Così esco di casa. L'aria è frizzante e il sole è pallido e mi gusto la passeggiata verso il mio seggio elettorale. D'altronde in Svezia si vota una volta ogni quattro anni per tutto – governo, regioni e comuni – contemporaneamente, con un notevole risparmio di tempo e denaro pubblico (sarebbe bello se in Italia si prendesse appunti su questo) ed è quindi un evento poco frequente. Me lo voglio godere.

Arrivo al liceo adibito a seggio, mi cresce un brufolo e mi avvolge una nostalgia da ritorno ai banchi di scuola. Mi passa subito quando vedo i volontari dei vari partiti politici che mi aspettano all'ingresso con i loro fogliettini elettorali (i cosiddetti valsedlar). Cosa sono? Sono dei piccoli fogli

di circa 10×14 cm, tanto leggeri da sembrare essere fatti di carta velina, uno per partito politico e uno per i diversi voti – governo, regione e comune –, con i nomi dei candidati eleggibili. Dopo aver scelto il partito che si vuole votare, si inseriscono i foglietti nelle buste elettorali che spariranno poi nel minestrone delle urne. Un metodo che io trovo un po' buffo e bizzarro ma simpatico, soprattutto per noi italiani abituati ai lenzuoli elettorali spessi quanto la pasta frolla.

Quindi avrei potuto ritirare i foglietti di uno specifico partito all'ingresso della scuola e mostrare a tutti quello che avrei votato (viva il voto segreto). No, non ci sto. Così entro nel seggio, scelgo i foglietti elettorali che voglio io dietro uno schermo ed entro nella mia sezione con i foglietti in mano. Se non facessi attenzione tutti potrebbero vedere per chi ho votato (viva il voto segreto, parte II), ma io li tengo a faccia in giù, mi nascondo dietro un altro schermo e infilo i foglietti nelle bustine. Butto l'occhio a sinistra e senza volerlo, senza sforzo, riesco a vedere cosa ha votato la mia vicina (viva il voto segreto, parte III). Se non ci fosse stato il foglietto del mio partito avrei potuto prendere un foglietto bianco, scriverci il nome del partito e, facoltativamente, anche quello di un candidato e magari aggiungerci "Ti metti con me? Sì – No", da lanciare alla bella ragazza seduta nell'ultimo banco. Per fortuna io non ne ho avuto bisogno: sono sposato.

Dopo aver votato, dunque, consegno le mie bustine al commissario del seggio che controlla il mio documento d'identità e urla il mio personnummer. Manca solo che aggiunga con un ghigno "Ti avrei dato qualche anno in più..." oppure che gridi per chi ho votato (viva il voto segreto, parte IV). In compenso nessuno mi scatta una foto mentre infilo il mio voto nell'urna con un sorriso da paralisi facciale come i candidati al governo.

Poi esco. Torno a casa. Nonostante sia orgoglioso di aver adempiuto a un mio diritto e dovere di cittadino svedese, lungo la strada mi assale un filo d'ansia: avrò fatto la scelta giusta? Avrò fatto bene ad anteporre le mie ideologie a qualche interesse personale (o era il contrario, non ricordo... maledetta sindrome da memoria corta dell'elettore medio)? Per fortuna la Svezia ha un apparato politico abbastanza funzionante a prescindere da chi verrà eletto e questo un po' mi rassicura. Poi però, a casa, l'occhio mi cade sul plico elettorale inviatomi dall'ambasciata italiana per le prossime elezioni di fine settembre e mi viene il mal di pancia.

Roberto Riva

Italiani in Svezia nei secoli: Paolo Moretti

PAOLO MORETTI (Medicina 3.1.1760 – Stoccolma 14.12.1804). Presbitero, missionario cattolico in Svezia. Nato da una modesta famiglia, completa, come anche suo fratello Pietro, i primi studi nella propria città natale. Quindi decide di trasferirsi nella vicina Bologna per intraprendere gli studi ecclesiastici e universitari. Sempre in questa città, nel 1784, consegue la laurea in Teologia e, ancora qui, diviene sacerdote.

Intanto, nel 1784 parte per Stoccolma un gruppo di missionari cattolici sotto la guida di Padre Nicolaus Oster, con il compito di riorganizzare la Chiesa Cattolica in una Svezia sempre più luterana.

Don Moretti giunge a Roma per approfondire gli studi ecclesiastici prima presso l'Accademia di Teologia tenuta dal Cardinal Giacinto Sigismondo Gerdil, poi, presso quella retta da Monsignor Francesco Antonio Marcucci dove, peraltro, debutta come conferenziere. Sempre a Roma frequenta corsi di esercizi spirituali ed esperimenta le sue prime prediche presso due conventi di monache, per proseguire quindi, nel 1789, a predicare nelle cittadine di Castelfranco e di Sanpietro d'Argile in Emilia-Romagna. Quindi si stabilisce a Bologna, dove ha l'opportunità di conoscere lo scrittore svedese, Ex-gesuita, Abate Lorenzo Ignazio Thiulen ivi, al momento, residente.

Con il cosiddetto Editto di Tolleranza, emanato da Re Gustavo III nel 1781, ai cattolici stranieri che decidono di trasferirsi in Svezia viene permesso di praticare totalmente la loro religione. Sfruttando questa occasione, Papa Pio VI, due anni più tardi, nomina l'Abbate francese Nicolaus Oster, primo Vicario Apostolico in Svezia, considerato il più autorevole ufficio episcopale istituito dopo la Riforma. Così Oster arriva a Stoccolma il 24 luglio del 1783 per costruire finalmente un solido Ministero Cattolico in Svezia. Tuttavia, molto presto, costui cade in disgrazia con il Re di Svezia Gustavo III per aver ammesso una donna protestante alla Chiesa Cattolica, cosa assolutamente proibita in questo paese. Durante un viaggio in Francia per raccogliere fondi per le attività in Svezia, Oster non si trova d'accordo con Roma, così è costretto a dimettersi immediatamente dall'incarico di Vicario Apostolico. Nel 1790 gli succede un tedesco, il Monaco Carmelitano Rafael d'Ossery, sacerdote a Stoccolma già dal 1784. D'Ossery resterà in carica fino al 1795.

Un grande desiderio di Don Paolo Moretti sarebbe quello di trasferirsi negli Stati Uniti d'America, possibilità, questa, concordata in un primo tempo con la Santa Congregazione di Propaganda, che però, per una serie di circostanze avverse, alla fine, non gli viene più accordata.

Succede, invece, che due anni più tardi, nel 1791, Papa Pio VI decide di inviarlo, nelle vesti

di Missionario Apostolico, in Svezia; per cui, il 25 luglio, egli intraprende il lungo viaggio con destinazione Stoccolma, dopo aver ricevuto certe rassicurazioni dal suo amico Abate svedese Thiulen, la persona meglio informata sulla situazione politica e religiosa nel paese che lo dovrà ospitare. Quinti giunge a destinazione il 20 settembre di quello stesso anno, dopo ben 58 giorni di viaggio.

Padre Paolo, però, nella capitale svedese entra presto in conflitto con il Vicario Apostolico Rafael d'Ossery. I disaccordi fra di loro riguardano, in primo luogo, i metodi per evangelizzare gli svedesi, ma anche certe questioni organizzative e amministrative. Un altro importante dibattito controverso è sulla lingua con cui dovrebbero essere tenuti i sermoni, ossia se in italiano, in francese oppure in tedesco. Intanto, però, il numero di credenti in Svezia diminuisce notevolmente.

Quattro anni più tardi l'Abate svedese Lorenzo Ignazio Thiulen, essendo ancora in vigore nel suo paese l'Editto di Tolleranza seppur con qualche modifica, ora può tornare senza troppi rischi nella sua Stoccolma, dal momento che, per giunta, il suo amico Paolo Moretti, dal 1795 ha assunto la funzione di Vicario Apostolico di Svezia, anche se senza dignità episcopale. Nel 1796, esattamente duecento quattro anni dopo la morte del cattolico Giovanni III Vasa Re di Svezia, Moretti è il primo a riprendere appieno l'esercizio del Servizio Religioso Cattolico.

L'attività della Missione Cattolica in Svezia, comunque, decolla con difficoltà, tant'è che, trenta anni più tardi, tale verità si risconterà ancora nelle parole del Vicario Apostolico Jacob Studach giunto in Svezia nel 1833: "Nessuna chiesa, nessuna scuola, nessun insegnante, nessun libro di preghiere, nessun catechismo – solo una Congregazione in continua diminuzione e 26 bambini poveri da provvedere".

Don Paolo, intanto, scrive in una lettera indirizzata a Don Giuseppe Gherardi: "Consolatevi con me che cinque figli di un cattolico, che erano stati dati al Luteranismo, nella scorsa settimana, toltone uno, che spero di poi verrà, gli altri sono stati riconsegnati al grembo di Santa Chiesa Cattolica". In una seconda missiva, indirizzata a una sorella monaca a Bologna, malgrado che i cattolici censiti in tutto il paese siano appena trecento, osserva: "Tanto è l'afflusso della gente in Chiesa che quasi ogni festa sono obbligato a celebrare due volte la Santa Messa". In un'altra lettera, spedita a suo fratello, dice invece: "Credo che in quest'anno farò qualche viaggio per la Svezia a trovare i cattolici dispersi nelle città. Il Natale scorso fui in Uppsala insieme con il Conte Jerzy Michał Cyriak Potocki, Ministro di Polonia, dove erano più di dugento anni che non s'era detta la Messa: fra due settimane debbo tornarci per alcuni giorni".

Durante la permanenza di Moretti a Stoccolma, restano inascoltate alcune sue richieste; infatti

Italiani in Svezia

egli deve recarsi tre volte a Roma per sollecitare alla Curia Romana alcuni finanziamenti, divenuti ormai necessari, per la missione; ma il suo più grande successo sarà quello d'aver convinto il Re di Svezia e di Finlandia Gustavo IV Adolfo a far pubblicare il Catechismo della Chiesa Cattolica con i fondi dello Stato.

L'Abate Paolo Moretti, determinato, così, più che mai, a reperire altri fondi per finanziare la missione cattolica in Svezia, nel 1796, lascia Stoccolma e si reca a Turku, per offrire in vendita alla Biblioteca dell'Accademia di quella città, l'opera, in 16 volumi, dal titolo "Raccolta di lettere pastorali del clero di Francia", una preziosa opera, pubblicata a Fermo dalla Stamperia Pallade, nel 1791.

Persona particolarmente caritatevole, dedica la seconda parte della sua vita alle persone più bisognose. Un suo amico, il Signor Carl Christof Gyrowell, Direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma, racconta che fino all'ultimo respiro "Don Paolo è apparso totalmente vigile e lucido: ha, infatti, tenute nascoste le sue parole, ma non l'ammontare delle sue ricchezze, giacché ha predisposto, esprimendo, così, la sua massima generosità, quella di donare tutti i suoi averi, ad uno sfortunato suo parrocchiano, fervente cattolico credente, dal momento che questi, a suo giudizio, è così povero da non avere neanche pochi spiccioli per comprarsi del fieno".

Dal 1800 al 1803 Moretti scambia una vasta corrispondenza epistolare con il Cardinal Stefano Borgia Membro della prestigiosa Famiglia Borgia di Velletri, Prefetto della Congregazione per la Propagazione della Fede e riceve da costui complessivamente venti lettere. Oggi, tutti questi preziosi manoscritti sono conservati negli Archivi del Vicariato Apostolico di Stoccolma, come raccolta di lettere in una grande ottava, con il titolo di copertina "Lettres et documents concernant la mission de Suède 1783-1802".

Frequenta i pittori svedesi, padre e figlio, Per Krafft il Vecchio e Per Krafft il Giovane, il pittore veronese Giovanni Battista Maderni e il pittore, architetto e scenografo francese Louis Jean Desprez, divenuto famoso in Svezia per aver progettato, in particolar modo, il Castello di Haga e Villa Frescati nei pressi di Stoccolma, nonché il Conservatorio del Giardino Botanico a Uppsala, inaugurato dopo la sua morte, in occasione del centenario della nascita di Carlo Linneo.

Estenuato da continui vomiti e ammalatosi poi, in seguito ad un forte raffreddore, l'Abate Dottor Paolo Moretti, muore a Stoccolma all'età di 45 anni. Viene sepolto, alla presenza delle massime autorità italiane e svedesi nel Cimitero della Chiesa Parrocchiale di San Giacomo, primo tempio cattolico nel paese, voluto da Re Giovanni III di Svezia nel 1580 e inaugurato nel 1642 dalla Regina Cristina di Svezia, dove sono sepolti anche il primo critico teatrale svedese Johan Henric Kellgren, famoso scrittore, drammaturgo e poeta luterano, il pittore

cattolico italiano Giovanni Battista Maderni e il pittore e architetto cattolico francese Jean-Louis Desprez.

Ecco, ora, alcune informazioni circa la Diocesi Cattolica di Stoccolma: La Dioecesis Holmiensis si estende su un territorio di 450.000 km², ovvero 170.000 miglia quadrate; comprende 44 Parrocchie, che coprono l'intero paese della Svezia; è Chiesa Latina di Rito Romano; la sua Cattedrale, sede episcopale, è la Cattedrale di Sant'Erik in Stoccolma. Tutte le Cattedrali Cattoliche, dette Domkyrka, distribuite nelle città di Linköping, di Lund, di Skara, di Strängnäs, di Uppsala, di Västerås e di Växjö, nel tempo, sono state, man mano, trasformate in Chiese Luterane, come, anche, il sito Patrimonio dell'Umanità Nederluleå Kyrka a Gammelstaden.

Ecco, ancora, la lista dei Vicari apostolici dopo la Riforma: Nicolas Oster, Francia 1783 – 1790 • Rafael d'Ossery, Germania 1790 – 1795 • Paolo Moretti, Italia 1795 – 1804 • Jean Baptiste Gridaine, Francia 1805 – 1833 • Jacob Laurentius Studach, Svizzera 1833 – 1873 • Johan Georg Huber, Germania, 1874 – 1886 • Albert Bitter, Germania 1886 – 1922.

Ed ecco, infine, la lista dei Vescovi in Svezia dopo la Riforma:

Johannes Erik Müller, Germania 1923 – 1957 • Ansgar Nelson, O.S.B. Danimarca/USA 1957 – 1962 • John E. Taylor, O.M.I. Stati Uniti 1962 – 1976 • Hubertus Brandenburg, Germania 1977 – 1998 • Anders Arborelius, O.C.D., Svezia 1998 –

Alberto Macchi

Fonti:

Pietro Franchi, Vita del buon servo di Dio B. M. dal Monte, sacerdote Bolognese et missionario apostolico, Tipografia Guidi "All'Insegna dell'Ancora", Bologna 1845.

Paolo Moretti, Finnas i Apostoliska Vikariatets i Stockholm arkiv (brevsamlingsband i stor oktav med pärmtiteln: Lettres et documents concernant la mission de Suède 1783–1802).

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

ARTICOLI PIÙ RECENTI



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Agosto 2, 2022

CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Polkagris sono delle caramelle bicolori che piacciono tantissimo ai piccoli, ma anche ai grandi e sono uno dei prodotti più comprati come ricordo del soggiorno in Svezia e in special modo nella regione di Småland.

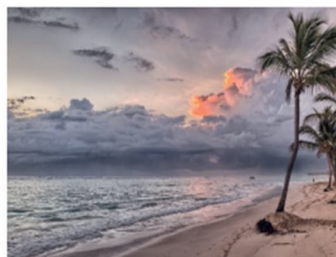
NOVITÀ



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Agosto 2, 2022

Polkagris sono delle caramelle bicolori che piacciono tantissimo ai piccoli, ma anche ai grandi e sono uno dei prodotti più comprati come ricordo del soggiorno in Svezia e in special modo nella regione di Småland.



Buone vacanze a tutti!

Luglio 8, 2022

Il Lavoratore, va in vacanza! la normale pubblicazione degli articoli riprenderà ad Agosto.

READ MORE

Edizioni precedenti

Search ...



Svensk-Italiensk Förening "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website interface for 'Il Ponte'. At the top, there is a navigation bar with links for HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, and VI TIPSAR OM. The main content area is titled 'Det händer i Stockholm' and features a grid of article cards. On the left, there is a sidebar with a menu of categories and a list of recent posts. The article cards include 'Karneval' (with a photo of pastries), 'YOGA' (with a silhouette of a person meditating), and 'Heldagar' (with a religious scene painting). A 'Resilienza' card is partially visible at the bottom left, and an 'Årsmöte' card is at the bottom right.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Informazioni

bankgirot INBETALNING/GIRERING AVI

17970 P7480

P21179R1

Betalningsavsändare (namn och postadress)

Betalningsmottagare (endast namn)
**FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB
IL LAVORATORE**

Inbetalningsavgift
(Ifylls av banken)

Belopp kronor öre Till bankgiro nr (ifylls alltid)

434-0345

4340345 #45#





Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)